

Francisco Lòpez Bàrcenas

LA PERSISTENTE UTOPIA TRIQUI: IL MUNICIPIO AUTONOMO DI SAN JUAN COPALA



Introduzione

Il testo presentato in questo opuscolo è stato tradotto dal collettivo Nodo Solidale per fare una veloce fotografia sulla storia sociale del popolo triqui, nelle montagne di Oaxaca. E' un articolo che ripercorre il difficile cammino di questa gente per recuperare la sovranità sul proprio territorio. Gli spagnoli prima, lo stato liberale poi e le multinazionali oggi, hanno usurpato e sfruttato il territorio e la gente triqui, disprezzandola e usandola come forza lavoro a bassissimo costo.

E' una storia complessa, semplificata il più possibile nelle seguenti. Una vicenda non priva di passaggi oscuri, tradimenti e ideali svenduti. Per questo la lotta del Municipio Autonomo di San Juan Copala riecheggia ancora più forte, perché sorge in un deserto sociale imposto dal governo e dalle mafie locali. Con fatica questi indigeni ci mostrano come, anche nelle peggiori condizioni e tra fratture politiche insanabili, è possibile costruire l'autonomia, ovvero il contropotere popolare o la democrazia comunitaria, come la definiscono essi stessi.

L'autore del testo che proponiamo è un giornalista che scrive sul quotidiano La Jornada e riesce a sintetizzare la complicata storia e vicenda attuale triqui (il testo è stato redatto prima del sanguinoso assedio paramilitare). Però, a nostro avviso, gli sfugge la collocazione politica che gli stessi triqui si danno: all'interno dell'Altra Campagna promossa dall'EZLN, una rete di realtà politiche autonome ed anticapitaliste. Per noi è doveroso segnalare che il municipio autonomo di San Juan Copala si trova in questo scenario radicale ed esplicitamente rivoluzionario. E', in fin dei conti, quello che ci accomuna ai fratelli ed alle sorelle triqui.

Oltretutto, manca nell'analisi dell'autore il riferimento esplicito che i triqui fanno all'applicazione degli accordi di San Andres sull'autonomia indigena, risultato della trattativa fra EZLN e Governo messicano. Accordi che lo Stato non ha mai compiuto e ratificato, portando l'EZLN ad applicarli unilateralmente. L'esempio zapatista, e i punti fissati a San Andres, sono il principio ispiratore del Municipio Autonomo di San Juan Copala, anche se è doveroso segnalare che ci sono enormi differenze fra la gestione comunitaria triqui e quella maya zapatista.

Però entrambe si muovono sullo stesso sentiero, che condividiamo profondamente: la difesa della natura, la riappropriazione del territorio e la sua autogestione popolare.

Nodo Solidale – Base d'appoggio della resistenza globale

La Nuova Utopia Triqui

Mentre le ultime ore del 31 dicembre 2006 cominciano a cedere il passo all'anno nuovo, varie ombre attraversano le montagne che circondano la comunità triqui di San Juan Copala e vi si avvicinano. Sono le ombre degli uomini e delle donne dei vari barrios che, celati sotto gli alberi che nascondono i tracciati diventati sentieri a forza di percorrerli, camminano in completo silenzio e ordine.

La luce della luna illumina il loro passo cauto e deciso, e svela gli uomini e le donne che in gruppo vanno concentrandosi sulla Chuman'a, centro cerimoniale e politico fin dai tempi antichi, quando i Triqui raggiunsero il territorio che ora occupano e attuale capitale politica della regione triqui bassa. Vanno alla cerimonia di insediamento del comune autonomo di San Juan Copala. Col passare del tempo i triqui – uomini, donne, anziani, giovani e bambini - si concentrano nell'edificio che il giorno prima ospitava il consiglio comunale ufficiale subordinato al municipio di San Juxtlahuaca e che, a partire dalla data corrente, ospita il municipio autonomo di San Juan Copala .

In una cerimonia indigena che, a detta degli organizzatori, coinvolge circa 20 comunità, il Sig. Emiliano Celestino Lopez, mayordomo (cerimoniere) dei pochi che conservano la tradizione, da il testimone al presidente municipale autonomo Jose Ramirez Flores, un agricoltore di 32 anni, che ha studiato fino al sesto anno della scuola primaria, originario del barrio di Guadalupe Tilapa, e gli consiglia:

“Dovrete governare secondo i principi triqui e ascoltare la gente per rimanere in carica... non dovrete farvi corrompere e dovrete cercare la pace per l'intera regione triqui”

L'esortazione è detta in modo semplice, ma applicarla non lo è altrettanto. Lo sanno bene le autorità autonome di cosa stiamo parlando, perché uno dei motivi principali che le ha spinte a prendere tale decisione è stato il tentativo di fermare la violenza nella regione, generata dallo scontro tra organizzazioni politiche rivali e aumentata dall'indolenza del governo.

Insieme al presidente municipale autonomo ascoltano i consigli del mayordomo anche gli altri membri del consiglio comunale eletto dai barrios che si sentono parte di San Juan Copala: Leonardo Merino, il vice sindaco, Severo Sanchez, sindaco, e Macario Merino, segretario.

Si tratta di un unico municipio, il prodotto di negoziati tra il Movimento di Unificazione e Lotta Triqui Indipendente (MULT-I), e una frazione dell'Unione del Benessere Sociale della Regione Triqui (UBISORT): il presidente municipale, un residente di San Juan Copala, è membro del UBISORT, il Sindaco, nativo di Yosoyuxi, è sostenuto dal MULT-I, come il vice e il segretario, originari della comunità di Agua Fria.

Questo è lo scenario in cui si trovano gli abitanti dei quartieri che fanno parte di queste due organizzazioni: San Juan Copala, che anche prima della scissione del MULT si divideva tra il MULT e l'UBISORT; Yosoyuxi, Agua Fria, Paraje Pérez e Santa Cruz Tilapa, che militano nel MULT-I, e Guadalupe Tilapa, che era il centro della UBISORT.

Come hanno fatto le comunità Triqui a trovare la determinazione per costituire un comune autonomo? Il corso del tempo sta svelando il mistero, che ha preso tutti di sorpresa.

Questo processo lo spiegano le voci dei suoi propri protagonisti.

Quelli di noi che venivano dal MULT-I hanno riflettuto su che fare, dopo la nostra partecipazione alla APPO. Abbiamo parlato con i dissidenti della UBISORT con l'intenzione di costruire un'altra organizzazione e poi ne abbiamo parlato con gli anziani.

E' stato lì che è nata l'idea del comune autonomo - spiega Edilberto Hernandez - della comunità di San Miguel Copala. Gli anziani ci spiegarono come anni fa non c'erano organizzazio

ni politiche e non c'erano problemi, neanche c'erano professionisti della politica e si viveva meglio. A che serve un'altra organizzazione politica? Ci hanno chiesto.

La proposta piacque parecchio fino al punto di raggiungere un accordo: sciogliere le organizzazioni politiche e ripristinare le forme tradizionali di organizzazione. Per questo è stato creato il comune autonomo. Questa testimonianza coincide con quella del leader di un altro barrio.

Si sono svolte diverse riunioni interne dove abbiamo deciso che non sarebbero esistite più organizzazioni e che stavamo tornando alle nostre radici, per costruire un governo triqui con un presidente triqui, e vivere in un Comune libero, autonomo e indigeno. Pensiamo che in questo modo non ci sarà più violenza. E non vogliamo più organizzazioni, perché continuare ad avere organizzazioni significa continuare a essere divisi, come era quando eravamo nel MULTI, nell'UBISORT e nel MULT. Con la creazione del comune autonomo vogliamo lavorare per la pace.

Le donne Triqui del Distretto Federale (Città del Messico) espongono un altro aspetto del processo.

E 'stato un processo molto lungo e molto difficile, perché prima eravamo nel MULT, ma poi ci siamo separati. Intorno a marzo o aprile ci siamo separati. Quindi nacque il MULT-I. Abbiamo scritto un documento per dire che ci siamo separati totalmente perché non eravamo d'accordo, e poi sono arrivati un sacco di problemi, i due villaggi che iniziarono questo processo furono Yosoyuxi e Paraje Pérez, e poi si è aggiunto Agua Fria.

E' stata una decisione di tutti, sia in paese che nel Distretto Federale, ne parlammo ... di fare un comune senza nessun gruppo politico, senza che si immischiassero partiti politici come il PRI, PAN, PRD. Siamo consapevoli di ciò che facciamo. Prima ci dicevano quel che dovevamo fare. Noi lo facevamo pensando che fosse il meglio da farsi. Che il MULT fosse il massimo, e che non si doveva parlar male dell'organizzazione. Dopo quando cominci a capire, apri gli occhi e dici: cosa sta succedendo? Come è possibile che la nostra gente ci calpesti? Come può essere che la nostra stessa gente, con l'aiuto del governo, ci minacci, ci uccida? Donne e uomini sono rimasti senza casa, bambini rimasti senza genitori.

Con il passare del tempo essi stessi avrebbero affermato:

Il nostro obiettivo principale è quello di cercare la pace e l'unità tra tutti i triqui, difendere i nostri diritti e costruire il nostro futuro come popoli originari. Quelle dei triqui sono sempre state le comunità più represses ed emarginate nello stato di Oaxaca, e la autonomia è un modo pacifico dei triqui per raggiungere la pace sul nostro territorio”

E espressero ciò che è più importante per i triqui:

Non vogliamo essere malinterpretati: non vogliamo restare ai margini della società, né vogliamo costruire un'ennesimo comune, né vogliamo perdere le risorse economiche che per legge ci corrispondono. Noi, sì, ci autogoverniamo attraverso la tradizione degli usi e costumi propri dei triqui, creando dei nostri progetti di sviluppo collettivo, salute, istruzione, cultura.

Lo scenario e gli attori

Queste erano le loro motivazioni ma la determinazione di costruire il comune autonomo di San Juan Copala è stata segnata anche dalla realtà di divisione e sottomissione al potere regionale ed all'esclusione etnica nella quale vivono tutti i popoli indigeni dello Stato. Il popolo triqui è uno dei sedici popoli indigeni originari che vivono a Oaxaca. Il loro territorio

occupa intorno ai 517.6 Km² e condivide i confini con le comunità mixteche in tre punti cardinali; Chayuco, Agua Fría, Santa María Teposlantongo y Santa María Cuquila, al nord; San Antonio Acatlán, il Coyul, San Juan Piñas e Yosocañú, a ovest; Santa Cruz Nundaco, San Miguel Progreso, Mexicalcingo e Llano de San Vicente, a est e, in ultimo le zone meticcie di Putla de Guerrero e Constanca del Rosario e quelli mixtechi del Pueblo Nuevo, la Luz, Putla, Santa Ana e Concepción Guerrero, a sud.

Geograficamente e culturalmente, il territorio triqui si divide in due parti: la triqui alta che ha come Chuman'a, centro cerimoniale storico, la comunità di San Andrés Chicahuaxtla, anche se negli ultimi dieci anni ha acquisito importanza la comunità di Santo Domingo del Estado e San Martín Itunyoso, e quest'ultima pur essendo piccola se comparata con Chicahuaxtla, è qualificata come comune ufficiale, mentre le altre due no. Nella regione triqui bassa, il Chuman'a è San Juan Copala. In ognuno di questi centri cerimoniali sono compresi anche diversi barrios e siti, nei quali i triqui vivono sparsi. Attraverso questi anche i meticci e i mixtechi hanno partecipato all'economia regionale, vendendo prodotti che non esistono nella zona o comprando là prodotti locali, nei mercati che ogni settimana realizzano. È attraverso questi centri che i triqui si organizzano e le persone estranee si appropriano del loro lavoro.

Ma l'organizzazione interna dei triqui non è riconosciuta né dall'amministrazione politica statale, né dalla legislazione agraria federale, che hanno imposto invece un'altra forma organizzativa diversa e burocratica che, oltre ad essere lontana da quella triqui, invece di unificarli, li divide. Dopo la Guerra di Indipendenza, nella regione triqui si crearono tre comuni: uno è San Juan Copala, un altro è San Andrés Chicahuaxtla e l'ultimo è San Martín Itunyoso. Con questa operazione la regione bassa fu riconosciuta tutta comune ufficiale mentre la triqui alta fu divisa in due. Dopo la Rivoluzione Messicana, una volta che l'interrelazione delle forze politiche era cambiata, furono soppressi i due municipi più importanti e si mantenne solo il comune di San Martín Itunyoso.

Oggi, d'accordo con i criteri statali, la popolazione triqui si raggruppa in un comune ufficiale, nove agenzie comunali e trentacinque quartieri (barrios), di cui sedici continuano a non avere nessun riconoscimento legale. Il comune ufficiale di tutta la regione è San Martín Itunyoso e si trova nella regione triqui alta, anche se non corrisponde a quello che i triqui riconoscono come il loro centro politico e culturale perché fu creato per dividerli e controllarli. Le Agenzie comunali si dividono tra i comuni misti di Tlaxiaco, Putla Constanca del Rosario e Juxtlahuaca, di cui quest'ultimo è quello a cui appartengono la maggior parte di loro. Che il frazionamento dell'organizzazione triqui avesse come scopo quello di destrutturarli lo mostra il fatto che Chicahuaxtla e i suoi quartieri, anche se sono il centro cerimoniale della triqui alta, appartengono invece al distretto di Putla che è abbastanza lontana da lì, e non a Tlaxiaco, che invece è più vicino. Allo stesso modo San Miguel Copala e Santa Cruz Río Venado, che sono ascritti al Chuman'a di San Juan Copala appartengono al comune di Putla e Constanca del Rosario, rispettivamente, mentre questi formano parte del comune di Santiago Juxtlahuaca.

Altrettanto succede per la questione agricola. Quando la Segreteria della Riforma Agraria catalogò le terre dei triqui non prese in considerazione né le sua condizione di popolo indigeno, né la loro unità culturale, né la loro organizzazione interna; la terra è stata catalogata a

seconda delle comunità che ne facevano richiesta e delle condizioni nelle quali lo facevano. Per questa ragione, il territorio triqui si divide oggi in cinque nuclei agricoli indipendenti, quattro nella regione alta e uno nella bassa, le cui estensioni, indipendentemente dalla popolazione che le forma, sono le seguenti: San Andrés Chicahuaxtla, 5.005,20 ettari; Santo Domingo del Estado, 3.849,80 ettari; San Juan Copala, 13.705 ettari; San Martín Itunyoso, 1.420,60 ettari; San José Xochixtlán, 1.797 ettari. Si potrebbe pensare che il nucleo agricolo di San Juan Copala propizi l'unità, ma non è così perché i quartieri di San Miguel Copala e Santa Cruz Río Venado continuano a fare capo per le questioni amministrative ai comuni di Putla e Constanza del Rosario, rispettivamente. Non bisogna dimenticare infatti che l'unico comune dei triqui è stato diviso nel suo territorio riconoscendo una delle sue Agenzie, San José Xochixtlán, come nucleo agricolo. La strategia di dividerli non è casuale, obbedisce a una logica di dominazione di questo popolo, che a sua volta ha generato una logica di resistenza che ha le sue radici in tempi lontani e si estende fino ad oggi.

Le ragioni storiche

Alle motivazioni congiunturali per la costruzione del comune autonomo di San Juan Copala, l'unico nello stato di Oaxaca, se ne aggiungono altre di carattere storico, le cui radici affondano in tempi antichi quanto la colonizzazione e la forma che poi prese con il nuovo Stato messicano.

Nel XV secolo l'impero Azteco riuscì a vincere i mixtechi e la prossimità dei triqui con loro fece sì che a essi toccò la stessa sorte, essendo costretti a pagare un tributo ai vincitori. Senza dubbio, lo sfruttamento aumentò con l'arrivo degli spagnoli nelle terre americane. La data esatta di quando furono sottratte loro le terre non si conosce, ma si sa che nel XVII secolo uno spagnolo di nome Martín José de Villagómez già reclamava come sue le terre di Copala argomentando che i suoi predecessori, che le possedevano dal 1537, gliele avevano lasciate in eredità.

In questo stesso periodo ad un altro gruppo di indigeni fu espropriata la terra col formarsi del distretto coloniale di Chicahuaxtla, che stavolta si aggiudica il signor Domingo de la Cruz Guzmán. Nel 1735 questo signore invase le terre degli indigeni di Chicahuaxtla e Tlaxiaco. Nel dicembre dello stesso anno la Real Audiencia de la Nueva España si espresse in suo favore ordinando alle autorità di non intervenire, né pregiudicare, né indurre "i naturali" ad opporsi a lui. Nel 1739 la gente di Copala aveva dovuto cedere le terre di Nuyuchi, Nuchitaa, Nuhuquixi, Yucunduchi, Loma Prieta, Majada del Toro... La giustizia spagnola legittimava espropriazioni equivalenti ad un terzo del territorio triqui: 20.000 ettari persi.

Alla morte di Domingo de la Cruz Guzmán sette vilaggi di Chicahuaxtla formularono una richiesta, il 16 luglio 1778, perché si sopprimesse il distretto coloniale visto che non c'erano eredi; ma, intuendo questa situazione, Martín Villagómez mosse le sue influenze per appropriarsi di queste terre. Il giorno seguente alla richiesta, quindi, il presidente, il reggente e i giudici della Real Audiencia dichiararono di aver ceduto i diritti di questo distretto a Martín de Villagómez y Pimentel, anche i villaggi di Tonalán e Chayuco che erano di proprietà di Sr. Juan de la Cruz Guzmán, figlio di Domingo de la Cruz Guzmán, e ordinarono che entrassero in suo possesso, che ne godesse la rendita, i frutti e altri vantaggi, dal giorno della morte di De la Cruz Guzmán.

Non contento, il nuovo capo nel 1806 sollecitò le autorità della Nuova Spagna affinché gli restituissero le terre che alcuni indigeni di Tlaxiaco gli avevano preso tempo prima. La Real Audiencia ordinò alle autorità che questo desiderio fosse esaudito immediatamente. Ma alla fine non fu possibile, perché nel 1810 cominciò la guerra di Indipendenza e i triqui andarono alla guerra credendo che la promessa di riavere la libertà e la terra sarebbe stata compiuta. Purtroppo non fu così; il nuovo stato che nacque fu costruito senza prendere in considerazione gli indigeni mentre, mascherati dall'idea di proprietà e uguaglianza, rubavano le loro terre comuni e negavano loro il diritto di nominare essi stessi le autorità e la Chiesa cominciò a chiedere denaro per qualsiasi servizio. La cosa peggiore fu che queste azioni di esproprio non le fecero gli spagnoli, come prima dell'indipendenza, ma le autorità che avevano compiuto l'indipendenza, come dire, i loro vecchi compagni di lotta: Antonio de León, il fiammante governatore dello stato ordinò che le loro terre passassero alla proprietà di suo padre per poter pascolare le capre, un'attività molto lucrosa a quel tempo.

Fu solo quando i triqui protestarono e minacciarono di ribellarsi con le armi che diminuirono le aggressioni contro questo popolo e fecero loro alcune concessioni. Il 15 marzo 1825 fu riconosciuta a San Andrés Chicahuaxtla la categoria di comune: un anno dopo, il 6 maggio del 1826 fecero lo stesso con San Juan Copala. Ma i triqui non si accontentarono di questo e il governo da parte sua non concesse nulla, quindi portarono a compimento le loro minacce. Nel 1832 si ribellarono, guidati da Hilario Alonso Medina, detto Hilarión, e suo fratello Jacobo e così continuarono fino al 1839, quando i soldati catturarono Hilarión, lo portarono legato a Juxtlahuaca e da lì a Oaxaca, dove lo accusarono di trentacinque reati, per i quali il ribelle rispose:

“Sono responsabile solo di uno, degli altri sono responsabili i giudici del governo”

La Corte che lo giudicò lo dichiarò colpevole e lo condannò alla decapitazione. I suoi compagni continuarono a lottare ma dopo un po' di tempo si disgregarono. La pace tornò per un po' di tempo nella regione, anche se dopo poco finì a causa delle attitudini della nuova classe dirigente contro i triqui. Nel 1843 i triqui tornarono a ribellarsi con le armi, guidati da Dionicio Arriaga e Domingo Santiago. La ragione di questa nuova rivolta fu una sentenza del giudice di Juxtlahuaca che ordinava il sequestro delle terre comunali di San Juan Copala perché la Chiesa cattolica potesse guadagnare le decime che il popolo si rifiutava di pagare. L'altra causa che motivò la ribellione fu un esproprio di terra che fecero i meticci del luogo per aggiudicarsela come proprietà privata. Questa seconda ribellione triqui, per gli ideali che difendeva e per la giustizia delle sue motivazioni, presto ebbe forte eco in altre città e comunità della regione Mixteca di Oaxaca e Guerrero.

Al gruppo originale di ribelli, si unirono i popoli mixtechi di Nundaco, Atatlahuca e Tlapa, guidati da José Abarca, Manuel Salvador de Abarca, Juan Santiago, Francisco Razón e Villalba. Subito dopo fecero lo stesso Mariano Velázquez Rincón e José Cecilio Hernández, che con tutta la loro gente diedero al movimento armato un carattere regionale. L'anno dopo era così tanta l'estensione e la pericolosità che stava assumendo quella lotta per il governo che non si parlava di una insurrezione triqui, ma della “ribellione della montagna”. Gli effetti di allargamento della ribellione e la sua influenza tra i popoli mixtechi della regione dimostrò alla classe dirigente la necessità di riaffermare il controllo politico sugli insorti e la forma che

scelsero fu quella di mettersi a dividerli. Per farlo, il 18 novembre del 1844, in piena guerra, il Congresso di Stato elevò San Martín Itunyoso, che fino a quel momento apparteneva al comune di Chicahuaxtla, alla categoria di comune. In questo modo si cercava di destrutturare il Chuman'a della regione triqui alta.

La strategia di divisione si estese dal politico al militare, mediante l'offerta di indulto ai ribelli e condizioni perché tornassero alle loro comunità. Nel 1845 la ribellione era ancora molto forte ma due anni dopo i ribelli si divisero. Una frazione, diretta da Anselmo Santiago, decise di accettare l'indulto che gli offriva il governo, si arrese e tornò a casa portando con sé come unica garanzia la promessa del governo, contro il quale avevano lottato, di creare le condizioni per cominciare una nuova vita. Altri, al contrario, continuarono a lottare sotto la bandiera della ribellione, in difesa dei loro beni comuni, del diritto a nominare le loro autorità e affinché i meticci non chiedessero loro tante tasse. In questo stesso anno fu catturato Domingo Santiago, l'altro grande leader del movimento. Il governo lo accusò di vari crimini comuni e fu giudicato da una Corte che lo condannò alla pena di morte, per quindi passarlo per le armi e decapitarlo.

L'ultima ribellione importante di questi anni fu guidata da Eugenio Brigido che si espresse contro il governo e si nascose nelle montagne per quattro anni con l'aiuto e la protezione di molte comunità confinanti con la regione triqui. La sua storia è diversa da tutte quelle precedenti, potrebbe dirsi che questa rivolta la consentì il governo per usarla e controllare il malessere del popolo, dato che il principale dirigente mantenne diversi contatti con settori politici del Partito Liberale, del quale si considerava parte, mentre il partito lo utilizzava per i suoi scopi. Nel 1951 questi ribelli "ottennero un trionfo" e si diressero alla capitale, dove gli furono offerti posti pubblici che nessuno accettò e alla fine tornarono alle loro comunità, a continuare a subire la politica dei meticci e dei bianchi.

Il nuovo Stato e le nuove forme di dominio

La sconfitta delle ribellioni triqui e mixteca diffuse sconforto fra i villaggi, situazione di cui si approfittò la borghesia regionale per continuare a spoliarli del loro patrimonio, essenzialmente il loro territorio, appoggiati dalle nuove leggi della Riforma.

Il 6 settembre del 1869 la signora Petra Ajá de Lara, "padrona" dei villaggi triqui, sollecitò di "determinare i veri limiti dei terreni di cui si tratta, per evitare in futuro differenze che possano dare luogo a dispute legali causando gravi danni ai villaggi ed agli individui, per i costi che comportano". Le autorità accettarono le sue richieste e durante i mesi di settembre ed ottobre si presero le misure e si tracciarono i limiti sollecitati, fissando i terreni confinanti, mentre la richiedente viveva comodamente la sua vita nella città di Puebla de Los Angeles. Una volta realizzate le misure, la "padrona" negoziò con la impresa Garcia Veyran y Compañía, anch'essa di Puebla, affinché questa rinunciasse a suoi pretesi diritti sul territorio triqui. La transazione si realizzò il 27 dicembre di quello stesso anno e, in cambio della rinuncia dei diritti, i Garcia Veyran y Compañía ricevettero \$9.000 dando in garanzia i terreni stessi. In questo modo si recuperò parte del territorio triqui. Però il problema restò ed aumentò con il passare del tempo.

Mentre lo Stato messicano si consolidava, soccombevano le ribellioni dei popoli indigeni e

la calma tornava nelle regioni dove si erano sviluppate. I meccanismi di dominazione della classe al potere s'imponevano. Così avvenne con i triqui. Quelli che sopravvissero alle ribellioni si adattarono lentamente ai nuovi tempi che correvano. E così fu per molto tempo, fino a che la rivoluzione tornò a bussare alle loro porte e li mise nuovamente in movimento.

Al principio del secolo XX l'orologio nazionale non era sintonizzato con l'orologio triqui, per questo la rivoluzione ci mise del tempo per passare per la regione. Lo fece quando le battaglie decisive già si erano date nel Paese, la qual cosa non impedì che si modificasse la situazione economica, politica e sociale nella quale vivevano i suoi abitanti.

Solo che, a differenza che nella guerra d'indipendenza e le ribellioni di cui furono protagonisti durante il secolo XIX, la partecipazione dei villaggi triqui di San Juan Copala fu tangenziale: se si arruolarono nei gruppi carranzisti o zapatisti non fu perché ne condividessero gli ideali ma per farsi forti internamente. Non parteciparono con i loro dirigenti e difendendo gli interessi propri, ma agli ordini di altri capi militari e difendendo cause estranee, spesso forzati dalla leva obbligatoria.

Quando la rivoluzione terminò i triqui di uno o dell'altro gruppo restarono armati e con le armi fecero valere il proprio potere. Quello che sorprende è che non lo facevano contro i meticci ma contro i propri fratelli. I meticci si resero conto di ciò e se ne approfittarono a proprio beneficio. Cominciarono a vendergli alcol e armi, affinché si abbrutissero ed ammazassero fra loro e riuscire in questo modo a dominarli. Questa situazione si accentuò negli anni quaranta, quando s'introdusse il caffè nella regione, una coltivazione commerciale che spazzò via il mais e l'economia domestica, gettando la comunità in un'economia di mercato per la quale non era preparata.

In questo modo, i benefici del caffè non andarono ai triqui ma agli accaparratori e agli intermediari di Putla e Juxtlahuaca. Il cerchio si chiuse quando tolsero il titolo di municipio a due principali centri politici, San Andres Chicahuaxtla nel 1940 e San Juan Copala nel 1948. Non si conosce l'argomento che si usò per il primo caso però per il secondo appare evidente la discriminazione contro di loro: il deputato che promosse la soppressione del municipio disse che essi "vivono come animali, non contribuiscono economicamente allo sviluppo dello Stato".

La faccenda non si concluse così. Siccome i triqui persistevano nel resistere all'integrazione forzata si lasciò andare la macchina politica, giuridica e militare dello Stato per sottometterli, sia in forma pacifica che con la forza. Un modo non scacciava l'altro, era una combinazione di entrambi che dava forma al colonialismo meticcio nei loro confronti.

Molti leader e gente comune triqui furono incarcerati e recuperarono la libertà solo dopo aver pagato multe salate che finivano nelle tasche dei giudici e dei loro segretari o in quelle dei presidenti municipali di Juxtlahuaca e Putla.

Il momento peggiore fu il bombardamento militare del 1956 sul barriero di Cruz Chiquita, quando i triqui giustiziarono un militare che li estorceva.

Negli anni settanta si sono susseguiti cambiamenti profondi nella regione. Durante i primi anni di questo decennio ci fu un'invasione di istituzioni federali che apparvero da queste parti per promuovere lo sviluppo secondo la visione statale dell'epoca, preoccupati che la guerriglia dello stato di Guerrero contagiassero la regione e perché il malcontento popolare galoppava per tutta Oaxaca, di fronte alla mancanza di condizioni per una vita degna e per

l'autoritarismo statale, dando così vita al sorgere di importanti organizzazioni popolari, studentesche e contadine.

L'istituzione governativa più nota fu la Commissione del Rio Balsas, però non fu l'unica; con questa giunsero anche i rappresentanti del Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI), la Chiesa Cattolica e l'Istituto Linguistico di Verano (ILV). Questo, piuttosto che il movimento popolare nello Stato, fu quello che favorì la diminuzione della violenza, generando altre vie di partecipazione politica.

I movimenti politici contemporanei

Una delle prime organizzazioni politiche che i triqui di San Juan Copala crearono per la difesa del territorio, per l'autogoverno e per l'esercizio dell'autonomia – anche se non si esprimevano in questi termini – fu il Club. L'Organizzazione fu creata dopo un ampio movimento di barrios che cercava e recuperò il potere locale e lo restituì ai mayordomos, ai quali il PRI lo aveva sottratto, ribaltando le forme tradizionali dell'esercizio del potere. Quello che richiamava l'attenzione in questo movimento era che la maggioranza di coloro che vi partecipavano erano giovani che avevano avuto accesso a qualche tipo d'educazione, insieme ai maestri bilingue, entrambi formati nelle istituzioni religiose. Il nome dell'organizzazione dà l'idea che non avevano intenzione di creare un'organizzazione politica, piuttosto era l'entusiasmo per il recupero di quegli spazi di decisione che gli permettessero di promuovere l'unità triqui e recuperare il territorio in mano ai meticci, generando le condizioni per recuperare la propria utopia perduta.

Questo era quello che pensavano, però il movimento crebbe tanto che non gli restò altra scelta che creare l'organizzazione. Il PRI rispose con la sua migliore tecnica di controllo: prima comprò il settore dei maestri che militavano nella corrente Avanguardia Rivoluzionaria e con loro creò le basi di una sua organizzazione nella regione, dopo comprò gli evangelici che l'Istituto Linguistico di Verano aveva formato e, infine, addirittura un gruppo di pistolieri. Gli effetti di questa politica furono funesti: si chiusero i canali della partecipazione politica e la violenza tornò a crescere nella regione. Uno dei primi a cadere fu Luis Flores Garcia, del gruppo dei fondatori del Club, però non fu l'unico, subito vari dei suoi compagni seguirono il suo cammino e quelli che riuscirono a scappare dovettero abbandonare la regione. Così terminò la prima organizzazione indipendente.

Quando il Club fu annichilito, la sua bandiera fu raccolta dal Movimento di Unificazione e Lotta Triqui (MULT). Con l'appoggio di organizzazioni dei diritti umani e contadine, fra le quali spiccavano il Fronte Nazionale Contro la Repressione (FNCR) e il Coordinamento Nazionale Plan de Ayala (CNPA). Il MULT alzò la bandiera del Club ma a differenza di questo dette un tono nettamente politico alle sue richieste e, al fianco della solidarietà nazionale ed internazionale – il primo dossier di Amnesty International sulla violazione dei diritti umani in zone rurali in Messico fu su di loro –, la proiettò su scala nazionale. Cortei, presidi, incontri nazionali di solidarietà e contro la repressione si succedettero uno all'altro. Il governo non cedette, al contrario, rafforzò i metodi di controllo, includendo gli omicidi, per i quali offrì impunità totale agli assassini.

Quasi un decennio di lotta eroica decimò la direzione e la base dell'organizzazione. Quando i fondatori furono assassinati o emigrarono per evitare la repressione entrarono al loro posto altri, che, come nel Club, erano giovani. Quelli che succedettero modificarono le richieste, prima nei confronti di progetti produttivi e poi entrando nella disputa per il potere statale

mediante la formazione del Partito Unità Popolare (PUP), che li avvicinò ai funzionari statali mentre s'allontanavano dalle proprie basi, nel bel mezzo di accuse di pratiche antidemocratiche e corruzione.

Cominciarono quella che per tanti anni fu una cruenta lotta politica dove decine dei loro compagni persero la vita.

Il PRI mantenne due fronti: uno condotto dalla Confederazione Nazionale Campesina e l'altro con un'organizzazione che il governo promosse come forma d'intervento nella regione: Unione per il Benessere Sociale nella Regione Triqui (UBISORT). Paradossi della politica, il governo ebbe molti problemi con quest'ultima perché i suoi dirigenti sentivano che favoriva più il MULT e ciò non era gradito dato che i priisti erano loro.

Il Municipio Autonomo

All'inizio del sec XXI la regione sembrava tranquillizzata: il governo manteneva il controllo mediante tre organizzazioni che apparentemente controllavano le proprie basi, però quando le risorse smisero di fluire e i dirigenti rimasero eterni nella direzione, corrompendosi, le comunità cominciarono a protestare e di fronte alla mancanza di risposte o alla spudorata repressione interna, il MULT e UBISORT si scissero: i primi lo fecero nel marzo del 2006, formando il Movimento di Unificazione e Lotta Triqui Indipendente (MULTI) ed i secondi abbandonarono il PRI, tre mesi dopo.

La rottura si dette in un contesto di grande effervescenza politica nello stato di Oaxaca. Il governatore dello Stato aveva appena preso il suo posto e non aveva tutti dalla sua: alcune correnti politiche del suo partito, il PRI, facendo gruppo attorno a due ex governatori volevano continuare a prendere decisioni nello stato e lui non era disposto a permetterlo, situazione che generò un clima di scontro che passò oltre gli spazi dell'alta politica; d'altro lato varie organizzazioni popolari esigevano che egli resolvesse in maniera soddisfacente le proprie richieste.

In questo contesto perse i fili del controllo politico e nel giugno 2006 represses un presidio di maestri, provocando che questo sindacato cambiasse le sue richieste da aumento salariale alla cacciata del governatore. Questa fu la valvola che scatenò il malcontento sociale represso, varie organizzazioni contadine, popolari ed indigene si unirono alle richieste dei maestri e crearono l'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) che per diversi mesi sperimentò un potere comunitario, fino a che nel novembre del medesimo anno fu repressa brutalmente.

Il MULTI partecipò alla APPO e per loro fu la prima scuola di partecipazione politica, oltre l'esperienza regionale. Con il passare dei mesi si unirono con i dissidenti dell'UBISORT e insieme crearono il Municipio Autonomo di San Juan Copala, rivendicando il diritto all'autogoverno però soprattutto la fine della violenza. In questo senso la creazione del municipio autonomo di San Juan Copala rappresenta un'azione pacifica dei quartieri che partecipano al progetto, per trovare gli spazi di partecipazione economica e politica propri, resolvendo le proprie questioni economiche, politiche e culturali specifiche.

Chiunque conosca la regione sa perfettamente che San Juan Copala e le comunità che vi si

aggregano sono rimaste isolate per secoli, abbandonate alla loro sorte dai municipi ai quali appartengono. Oltre a ciò persiste un brutale sfruttamento della mano d'opera triqui ed un irrazionale saccheggio delle risorse naturali. Per questo motivo, l'esercizio del diritto all'autonomia rappresenta la possibilità di superare la sottomissione politica ed economica in cui si trovano, in modo che possano partecipare alla vita politica, economica e sociale dello stato e della nazione, in parità con gli altri municipi e senza perdere la propria specificità socio-culturale. Da un'altra ottica, la creazione del municipio autonomo costituisce un avanzamento sostanziale nella storica lotta dei triqui per i propri diritti. Uno sforzo per continuare ad alimentare la persistente utopia che hanno mantenuto attraverso gli anni.

Alla ricerca dell'orizzonte

La creazione del municipio autonomo a San Juan Copala ebbe i suoi effetti. All'inizio, con la sua costituzione vari barrios della regione triqui bassa recuperarono la utopia che è possibile creare condizioni di vita degne per loro e per le future generazioni; ruppero le reti del controllo politico dello Stato e si allontanarono dalle mafie generate nelle vecchie organizzazioni. Detto in altro modo, ripresero il cammino che molte volte si erano riproposti di intraprendere e che però con gli anni avevano abbandonato per molteplici ragioni. Quanto tempo ci vorrà per consolidare questo progetto? O si perderanno prima ancora di trovarlo, come già è successo con molti compagni?

Formuliamo questa domanda a una delle autorità tradizionali che, un po' sorpresa, risponde:

Abbiamo l'esperienza di ciò che già è successo ai compagni e eviteremo gli errori che si sono già commessi. Prepareremo i giovani affinché siano loro quelli che promuoveranno i cambiamenti, affinché i dirigenti non dirottino il cammino e non rimangano eternamente al potere.

Un professore, anch'egli membro del municipio autonomo, che ascolta questa risposta, dice che ciò non è sufficiente, che bisogna aver chiaro verso dove si cammina per non perdere l'orizzonte.

Uno può dire che è di sinistra, utilizzare parole radicali, come quelli del MULT e stare comunque vicino al governo; o essere del PRI perché non ci fu altra scelta nella regione, però questo non definisce niente se non si ha chiaro che qui c'è da lottare per il popolo. Questa è la cosa più importante, e dico farlo sul serio, non come le organizzazioni che hanno usato questo discorso a proprio beneficio. C'è da restituire al popolo il suo potere decisionale.

Però pure il governo ha reagito, anche se tardi. La nuova geografia della regione lo collocò davanti il pericolo di perdere i suoi meccanismi di controllo politico nella regione e provò, dunque, nuove forme d'intervento. Per prima cosa tentò di portare i dirigenti del nuovo movimento politico nel suo spazio di confronto ed offrì di riconoscerli come nuovo municipio all'interno dei 570 che esistono nello Stato; dato che i diretti interessati rifiutarono tale proposta, provò con la corruzione ma vedendo che neanche questa funzionava rese più profonde le divisioni fra la gente fomentando i residui di quello che fu l'UBISORT, che campa solamente con l'appoggio del governo e che ha un atteggiamento parecchio belligerante, mentre con il MULT continua con la politica di manica larga riguardo gli appoggi economici.

Questa politica, già provata storicamente, ha portato come conseguenza che la violenza continua a regnare nella regione e che i versanti dei suoi monti continuano a tingersi di sangue. E' una situazione che preoccupa anche il neonato municipio autonomo. Nella seconda settimana di maggio 2008, il quotidiano La Jornada registrò il dialogo di tre membri del Consiglio degli Anziani, solennemente seduti all'ombra degli archi del palazzo dove è installato il municipio autonomo, con i sombrero o i cappelli in mano, scrutando l'orizzonte:

Sarà davvero che i triqui sono così violenti, come si dice?

Chiedeva uno di loro al suo compagno e senza attendere la risposta, come stesse riflettendo a voce alta, lui stesso si rispondeva:

No, non è così. Questa violenza viene da un'altra parte. E' al governo a chi gli conviene, perché se ci sono morti ogni volta, la gente smette di organizzarsi, si dimentica dei progetti, ha paura e si divide. E senza organizzazione, le risorse non arrivano, rimangono là con loro

Il suo compagno l'assecondava, allo stesso modo con una riflessione interna:

Se il governo volesse fermare la violenza lo potrebbe fare. Però non lo fa perché è parte della sua politica. Dice che fa giustizia, però carica sempre e solamente la mano su una sola parte, su di noi. E' il modo di pensare dei partiti politici, se la prendono parecchio sul personale e finiscono a pensare solamente a come eliminare il nemico.

Il terzo annuisce solamente.

Come si può farla finita con questo? – riprende il primo – qui non abbiamo un intermediario di fiducia. Bisogna cercarlo, toccherà trovarlo.

Cominciano a guardarsi indietro, molto indietro, a quando erano bambini e ricordano i tempi in cui fra triqui “discutendo si risolvevano i problemi” e tutti rispettavano l'autorità locale. Però questo fu prima che arrivasse nella zona il modo di fare politica con i partiti, “lì è il momento in cui sono cominciati i problemi”, dicono.

Questo successe un sacco di tempo fa. Il PRI appoggiava i mafiosi locali e questi ci facevano ammazzare. Furono tempi molto brutti, quando vennero i militari. Quando avvenne questo? - gli chiede al suo compagno.

Molto tempo fa. Ci furono molti stupri di ragazze, di donne sposate, furti di vacche, di raccolti, uomini picchiati. Fu una pessima esperienza.

Per questo qui vogliamo che si faccia giustizia per la nostra gente e per i rivali. E anche la giustizia di poter mantenere la nostra autonomia.

Però è importante anche guardare al futuro. Nell'agosto del 1999 la Commissione Cittadina di Pacificazione della Triqui Bassa, formata da intellettuali ed accademici riconosciuti per il loro contributo al ripristino della pace nella regione, faceva da consigliere a tutte le organizzazioni. Però, adesso più che mai, è importante guardare nell'oscurità dove si nascondono i

nemici del popolo triqui, i falsi dirigenti, i partiti mediocri, i funzionari impreparati. Bisogna cacciarli con la legge e con la mobilitazione popolare. E' il momento di incontrarsi fra tutti e con la saggezza degli antenati pensare di esprimere un nuovo cammino che lasci alle spalle la terribilmente facile violenza fratricida. I triqui, più di ogni altro possono riscoprire l'orizzonte che tanto hanno cercato i loro migliori padri e fratelli. La regione merita una storia in cui i bambini, le donne e gli uomini triqui possano rivelare il meglio di sé stessi, senza timori e dubbi.

Là può esserci la chiave per incontrare la soluzione ai problemi. Guardare al passato per trovare le cause dei problemi nella regione triqui e partendo dalla loro analisi poter tracciare l'orizzonte verso cui costruire il cammino.

Ma questo lo devono decidere liberamente i triqui stessi.

Aggiornamenti su San Juan Copala – Giugno 2010

Da più di sei mesi il Municipio Autonomo di San Juan Copala è assediato dai paramilitari della UBISORT, organizzazione direttamente legata al partito di governo PRI e di cui fa parte lo stesso governatore dello stato Ulises Ruiz.

Negli ultimi due mesi in particolare la violenza dello stato e dei suoi servi è cresciuta brutalmente.

Il 27 Aprile scorso i paramilitari hanno teso un'imboscata ad una carovana di solidarietà di attivisti/e che portavano medicine e cibo a San Juan Copala e, sotto la pioggia di proiettili, sono stati uccisi la compagna messicana Bety Cariño e il compagno libertario finlandese Jyri Jaakkola.

Il 15 maggio 11 persone, tra cui donne e bambini, sono state sequestrate.

Il 26 dello stesso mese Timoteo Alejandro Ramirez e Cleriberta Castro, il cui coraggio e determinazione li ha resi autorevoli punti di riferimento della comunità di Yosoyuxi, sono stati uccisi con un agguato nella loro abitazione.

Questi sono solo i fatti più eclatanti: ogni giorno vengono perpetrate provocazioni, abusi e violenze di ogni tipo nei confronti delle popolazioni che vivono quei territori.

Testimonianze dirette e comunicati ci hanno raccontato gli abusi e le violenze che i potenti portano avanti in questo territorio, evidenziando la complicità tra i gruppi paramilitari e le autorità del governo di Oaxaca: la loro volontà è quella di annientare ogni forma di organizzazione sociale, politica e culturale di cui le comunità si sono dotate.

L'8 Giugno una nuova carovana umanitaria cercherà di rompere l'accerchiamento paramilitare e di salvare la vita a più di 70 famiglie che stanno sopravvivendo in condizioni inumane, portando alimenti, medicinali e un'appoggio concreto alla resistenza che le comunità triqui stanno conducendo a San Juan Copala.

Vi proponiamo qui le traduzioni, a nostra cura, di alcuni comunicati giunti in queste ultime settimane dai compagni in lotta a San Juan Copala e nello stato messicano.

Per aggiornamenti e informazioni : <http://autistici.org/nodosolidale>

[28-04-2010] Oaxaca: Aggressione armata a carovana, almeno 2 morti

Oaxaca de Juárez, Oaxaca. 27 aprile 2010

A tutti i mezzi di comunicazione

A tutti i popoli del Messico

A tutti i popoli del mondo

Alle comunità di Oaxaca

Aggressione armata alla Caravana de Apoyo y Solidariedad del Municipio Autonomo di San Juan Copala, Oaxaca

CONTESTO:

Da ieri è stato annunciato agli organi di stampa la realizzazione di una carovana diretta verso la regione Triqui, nello stato di Oaxaca. Della carovana fanno parte i compagni dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO), la sezione 22 del magisterio, Voces Oaxaqueñas Construyendo Autonomia y Libertad (VOCAL), CACTUS, gli iscritti al MULTI (Movimento di unificazione e Lotta Triqui- Indipendente), così come i compagni dei movimenti internazionali.

Come era già stato annunciato, la carovana è partita il 27 aprile 2010, verso le 11 di mattina da Ciudad de Huajuapán de León (Oaxaca). Il suo proposito è quello di fermare l'assedio sotto cui si trova la comunità autonoma Triqui, conseguenza della repressione statale e paramilitare volta ad ostacolare il processo di autonomia che si sta costruendo in questa comunità. Le violente aggressioni paramilitari sono avvenute in diversi momenti del processo di autonomia di San Juan Copala e sono state comandate dalla organizzazione paramilitare UBI-SORT (Union de Bienestar Social de la Region Triqui) di cui è attualmente presidente Rufino Juárez Hernandez e il MULT (Movimento di Unificazione e Lotta Triqui).

Prima della partenza della carovana, il presidente autonomo di San Juan Copala, Jesus Martinez Flores additò come responsabili di qualunque aggressione Evencio Nicolas Martinez Procuratore Generale della Giustizia, Jorge Franco Vargas "el chuky" Segretario del Governo e Carlo Martinez candidato per le elezioni locali del PRI. Questi stessi precedentemente avevano preteso che la UBISORT e la MULT attuassero in modo responsabile e serio al tavolo della pace per il popolo Triqui.

FATTI:

A circa 100 km dalla Savana, la strada era bloccata dalle pietre, e qui è dove è iniziata la vile aggressione con armi da fuoco, da parte di circa 15 paramilitari al servizio del governo assassino di Ulises Ruiz Ortiz (se ne riconosce la levatura morale). Due persone sono state uccise, una compagna è stata ferita e i veicoli sono distrutti.

Durante l'attacco alcuni compagni sono riusciti a scappare nascondendosi fra i monti, non si hanno notizie di loro, la preoccupazione maggiore è che siano stati catturati dai paramilitari. I compagni che sono ancora dispersi sono NOE BAUTISTA JIMENEZ, DAVID VENEGAS REYES e DANIEL ARELLANO CHAVEZ, membri di VOCAL



Purtroppo, le informazioni che ci sono arrivate sono di due compagni morti: BEATRIZ ALBERTA CARIÑO TRUJILLO facente parte di CACTUS e TYRI ANTERO JAAKKOLA, un compagno originario della Finlandia.

La compagna MONICA CITLALI SANTIAGO ORTIZ è stata ferita alla spalla ed è stata curata a Juxtlahuaca.

Le persone rimaste nel luogo dell'aggressione sono state fatte scendere dai veicoli e sono state portate nella boscaglia per essere interrogate. Alcuni sono stati minacciati di morte e in seguito rilasciati lungo la strada. Il compagno RUBÈN VALENCIA NUÑEZ, membro di VOCAL, è stato trattenuto dai paramilitari che gli hanno sottratto la tessera elettorale e il cellulare, è stato minacciato di morte e in seguito rilasciato.

Nel luogo dell'aggressione è giunta un'ambulanza per dare aiuto ai feriti, ma è stata vigliaccamente colpita dai paramilitari e per questo ha dovuto ritirarsi. Durante la ritirata hanno incontrato una compagna ferita alla quale hanno prestato delle cure e alla quale hanno confermato la morte dei due compagni sopracitati.

A causa della confusione e dell'incertezza delle notizie riguardo ai fatti, non si conosce il nascondiglio dei compagni riusciti a fuggire, tantomeno se ne conoscono le condizioni fisiche e psicologiche in cui versano.

DENUNCIAMO CON FORZA:

Questa aggressione armata è il prodotto delle condizioni di violenza istituzionale e di impunità di cui godono i gruppi paramilitari in questa regione del nostro Stato. Violenza istituzionale diretta contro le differenti espressioni di lotta sociale a Oaxaca e in particolar modo contro la costruzione di processi autonomi.

Questa aggressione si deve porre nel contesto di isolamento in cui si vive nel municipio di San Juan Copala, dove dal mese di gennaio i bambini sono rimasti senza scuola, la comunità è senza luce elettrica, senza acqua potabile, senza medici e si vive con continue molestie da parte dei paramilitari che hanno un accampamento nella zona.

ESIGIAMO:

Che il governo dell'assassino Ulises Ruiz ponga fine agli attacchi dei paramilitari nella regione Triqui. Così come deve porre fine al finanziamento, all'armamento e all'impunità di cui godono questi gruppi nel nostro Stato.

Il rilascio immediato dei compagni scomparsi.

FACCIAMO UN' APPELLO:

Al popolo di Oaxaca, del Messico, alla comunità internazionale e alle diverse organizzazioni sociali, collettivi e gruppi vari, di mostrare la loro solidarietà e appoggio per esigere il rilascio dei nostri compagni scomparsi e la condanna dei responsabili. Chiediamo inoltre che chiedano la fine delle condizioni di violenza contro il Municipio Autonomo di San Juan Copala.

Rilascio immediato dei compagni dispersi!

Condanna degli assassini dei nostri compagni!

Fine delle aggressioni al municipio autonomo di San Juan Copala!

Ritiro del blocco paramilitare stanziato nella comunità autonoma Triqui!

Voces Oaxaqueñas Construyendo Autonomía y Libertad (VOCAL)

[02-05-2010] Lettera di Omar Esparza, marito di Bety Cariño assassinata il 27 aprile

Ai nostri amici e Fratelli

A coloro che condividono il dolore e l'angoscia

All'opinione pubblica costernata e piena di rabbia

Ai popoli indigeni del Messico e del mondo

A coloro che ci sostengono esprimendo il più profondo cordoglio

A tutti quelli che con il loro calore, la loro solidarietà, la loro presenza, le denunce ci indicano il cammino da seguire, a coloro che hanno sofferto la perdita di una persona cara, vogliamo dire che non esistono parole per esprimere la rabbia che sentiamo, l'impotenza, l'angoscia e la disperazione di non aver avuto la possibilità di essere accanto alla nostra compagna, madre di due figli, la leader, l'amica, la sorella, L'AMORE DI UNA VITA quando l'odio, l'accanimento e l'ira l'hanno strappata alla vita, in questa lotta che abbiamo deciso di percorrere in questi 14 anni, a tutti voi e a nome dei miei figli vorrei dire grazie.

Ancora una volta, come nel 2006, lo Stato terrorista, assassino e repressore di Ulises Ruiz vuole dimostrare la sua forza, imporre la sua politica e far sentire il suo odio a coloro che non si conformano, che non si sottomettono, che non si abbassano e sono incorruttibili, perché nascono come persone semplici e piene di vita, perché si formano in uno spirito di fratellanza tipico di coloro che hanno deciso di realizzare un mondo diverso, più umano, dove la terra fiorisca e dove Bety o Beto, come la chiamava suo padre, o Alberta Cariño Trujillo, non sia stata uccisa. Le tue parole continuano a dar voce a coloro che non ne hanno e continui ad essere sorella delle donne di Copala, delle Mixteche e delle donne di tutto il mondo, perché sei una donna, la tua determinazione di compagna e la determinazione di questa lotta per l'autonomia hanno un'essenza materna e resistono all'odio, all'ira e al disprezzo dei paramilitari della UBISORT, comandati da Rufino Juarez e Antonio Cruz.

Distruggerti oggi è più difficile, sei viva e ardi nei cuori di donne e uomini degni, rappresenti la voce di un nuovo cammino che si chiama speranza per una vera pace del popolo Triqui, per il Municipio Autonomo di San Juan Copala. Coloro che ti negano e giudicano il tuo cammino sono complici dei lacchè, dei mercenari di una politica basata sul dare e ricevere in



cambio del dolore del popolo Triqui, sul negoziare concessioni per sottomettere e sfruttare la condizione di povertà della gente. Spero che coloro che si sentono i capi di una nuova avanguardia rivoluzionaria ci risparmino le loro parole retoriche e senza senso. Essere in prima linea anche quando significa rischiare la vita ti ha reso più umana, degna e rispettabile, sebbene alcuni dicano che si è trattato di un “errore tattico”, “di una provocazione discutibile, sbagliata”. E’ per caso indegno assumere la tua stessa responsabilità quando la vita dell’umanità è in pericolo? Difendere la vita altrui con la propria vita è l’esempio del percorso che intendiamo portare avanti tutti insieme...

A tutte e a tutti coloro che continuano a lottare per la giustizia, vogliamo esprimere la nostra più sincera gratitudine, è chiaro a tutti chi è il responsabile, ha un nome e un volto, sappiamo chi sono i suoi scagnozzi, i nostri nemici si chiamano Ulises Ruiz Ortiz, Evencio Martinez e i paramilitari della UBISORT. Dov’è il governo che lotta per un cambiamento? Dov’è il rispetto per la vita? Per questo faccio un appello alla Seccion XXII, alle organizzazioni sociali e democratiche, che lottano e resistono affinché il loro progetto sia determinante, così come a tutta la comunità di Oaxaca, affinché riesca, in qualunque modo, a strappare il potere dalle mani della classe politica e a questo governo assassino.

Brech, non smetterò mai di fare qualcosa per gli altri in tutti i giorni della mia vita, come ci siamo sempre detti e per tutto l’impegno che hai messo nell’essere quello che eri. Non dimenticheremo mai. Che Dio ci dia la possibilità di aiutare coloro che hanno bisogno e mi dia la possibilità di stare accanto ai nostri due figli Omar e Ita, che sono da oggi figli del movimento che chiede giustizia. La fratellanza che ci circonda è immensa, i tuoi figli saranno sicuramente discepoli della tua lotta e dell’indignazione di fronte alle ingiustizie, dell’offrire la propria vita per gli altri perché è necessario, è perentorio, andare avanti e sorprenderci ogni volta per il dolore, la miseria e le ingiustizie che giorno per giorno si susseguono e difendere i più poveri è un dovere umano.

A nome di tutti ti dico che ti amiamo, ti ameremo e resterai nei nostri cuori e nella nostra mente, in questi giorni in cui a volte le gambe tremano e l’anima vacilla, il tuo esempio ci fa alzare e dire: Basta!!!

Basta tacere, basta chinare la testa e rendersi conto che tutto passa tranne l’odio, la rabbia e il coraggio di non poter cambiare l’ingiusto destino a cui ci hanno obbligato i politici corrotti, i corpi di polizia, i militari, i vigilantes, i paramilitari, i padroni del denaro, la classe politica putrefatta, che sa farsi ascoltare solo con l’uso delle armi. Il popolo può cambiare il suo destino e costruire il suo cammino di autonomia e di autodeterminazione, come abbiamo sempre sognato e condiviso con i movimenti, con la Otra Campaña, con la Rete di Radio del Sud-Est Messicano, con la AMAP, con la REMA, con la RMALC, con il movimento indigeno, con le organizzazioni nazionali e internazionali, con la gente con cui abbiamo parlato e con tutti i nostri fratelli e sorelle di lotta che resistono e cercano un mondo per il quale anche tu hai deciso di offrire la tua vita, con la quale ti sei portata una parte di tutti/e noi che siamo ancora qui commossi/e, arrabbiati/e, costernati/e.

Perché tu sei il fiore e il tuo seme è il frutto del cammino degno da percorrere, non ti dimenticheremo mai, Omar, Ita e io, ti diciamo hasta la victoria...

Che Ulises Ruiz, Evencio Martinez, Rufino Juarez, Anastasio Juarez, Antonio Cruz e l' Autorità della Savana paghino per questo!!!

Morte al cattivo governo repressore e assassino di Ulises!!!

Rompiamo l'assedio in cui tiene San Juan Copala!!!

Bety non si ferma né con la morte né con le mitraglie!!!

¡Tierra, Libertad o Muerte!

Con tutto il nostro amore.

Omarcito, Itandewi e Omar Esparza

[21-05-2010] Assassinato compagno e sua moglie a San Juan Copala

Ai mezzi di comunicazione statali, nazionali ed internazionali

All'Altra Campagna

Alle organizzazioni dei diritti umani nazionali ed internazionali

Al popolo del Messico

Noi del Municipio Autonomo di San Juan Copala denunciemo energicamente l'ASSASSINIO del principale leader di questo municipio, il compagno Timoteo Alejandro Ramirez (44 anni) e la sua sposa Cleriberta Castro (35 anni). Questi terribili fatti sono avvenuti nella comunita' di Yosoyuxi, facente parte di questo Municipio Autonomo. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni, un camion di tre tonnellate senza nessun logo d'identificazione, che apparentemente distribuiva merci, si e' fermato fuori il negozietto che i compagni assassinati avevano nella propria casa. Da questo camion e' sceso un commando armato che ha giustiziato le vittime. Questo commando era composto da quattro persone NON triquis. Il Municipio Autonomo fa responsabile il Movimento di Unificazione e Lotta Triqui (MULT) del crimine.

Il compagno Alejandro era il principale riferimento morale e leader della comunita' triqui, un lottatore instancabile per la fortificazione dell'Autonomia Indigena nella regione e dirigente importante del Movimento di Unificazione e Lotta Triqui Indipendente (MULTI).

Questo e' un atto in piu' d'impunita' durante il governo di Ulises Ruiz Ortiz.

Il Municipio Autonomo di San Juan Copala inisieme alle organizzazioni che sottoscrivono questo comunicato, esige GIUSTIZIA davanti a questo nuovo attentato e uno STOP alla situazione di violenza estrema che si vive nella zona.

Perche' i diritti del Popolo Triqui non sono sotto il controllo di nessun gruppo paramilitare!

Perche' la giustizia e la pace solo si raggiungono costruendole dal basso!

Democrazia comunitaria!

MUNICIPIO AUTÓNOMO SAN JUAN COPALA

MOVIMIENTO AGRARIO INDÍGENA ZAPATISTA (MAIZ)

CENTRO DE DERECHOS HUMANOS MIGUEL AGUSTÍN PRO

FUNDACIÓN NACIONAL DE MUJERES POR LA SALUD COMUNITARIA A.C.

MOCRI-CNPA-MN
COLECTIVO CONTRA LA TORTURA Y LA IMPUNIDAD (CCTI)
TALLER INTEGRAL ARQUITECT@Z
CASA DE ONDAS
UNIDAD Y JUSTICIA POR LA LIBERTAD DE LOS PRESOS DE ATENCO
CIARENA -AC
JOVENES EN RESISTENCIA ALTERNATIVA (JRA)
ALIANZA DE MUJERES INDÍGENAS DE CENTROAMÉRICA Y MEXICO
FORO PERMANENTE POR LA COMISIÓN DE LA VERDAD
REPRESENTACIÓN SINDICAL DEL SME
GRUPO MARXISTA REVOLUCIONARIO, SME
GRUPO DE ACCIÓN POR LIBERTAD PARA COPALA
ALIANZA MEXICANA POR LA AUTODETERMINACIÓN DE LOS PUEBLOS (AMAP)
FOODFIRST INTERNACIONAL ACTION NETWORK FIAN, SECCIÓN MEXICO
COMUNIDADES CAMPESINAS Y URBANAS SOLIDARIAS (COMCAUSA -AC)
VOCES OAXAQUEÑAS CONSTRUYENDO AUTONOMIA Y LIBERTAD.

[18-05-2010] Carovana Umanitaria “Bety Cariño y Jyri Jaakkola” a San Juan Copala

Ai popoli indigeni del Messico e del mondo
A coloro che comunicano ed ai mezzi di comunicazione
All’opinione pubblica nazionale ed internazionale
Alle organizzazioni nazionali ed internazionali per i Diritti Umani
Al movimento sociale, alle organizzazioni democratiche, al popolo del Messico e del mondo
All’Altra Campagna
Alle donne e agli uomini che sognano un domani migliore ed un mondo differente.

Le comunita’, i villaggi e le persone che fanno parte del Municipio Autonomo di San Juan Copala durante gli ultimi mesi hanno subito un escalation di attacchi violenti contro di loro; la gente coinvolta in questo progetto ha resistito coraggiosamente e quelle persone che hanno fiducia nel nostro futuro come popolo indigeno hanno rischiato insieme a noi per difenderlo ad ogni costo.

Un chiaro esempio di cio’ e’ stata la dolorosa perdita di Bety Cariño e di Jyri Jaakkola nell’attacco armato alla carovana umanitaria dello scorso 27 aprile, che rischiarono le proprie vite pur di far conoscere al mondo le condizioni subumane in cui vive la popolazione di San Juan Copala, assediata a causa delle aggressioni armate di un gruppo paramilitare che colpisce giorno e notte i nostri compagni e compagne.

Dato che il mondo ha bisogno di conoscere queste condizioni e di conoscere la complicita’ tra questo gruppo paramilitare e le autorita’ del governo di Oaxaca, nuovamente convochiamo la comunita’ nazionale ed internazionale, di tutti i paesi del mondo, per rompere con successo l’accerchiamento paramilitare della zona dove vivono piu’ di 70 famiglie, che si trovano in condizioni subumane e di permanente violazione dei propri diritti e dell’esercizio

delle proprie forme organizzative sociali, politiche e culturali, e della piena disponibilit  della propria vita e della convivenza comunitaria.

Le condizioni umane sono gravissime perch  la gente non ce la fa pi , senza acqua, luce, ne' alimenti, le famiglie hanno bisogno del nostro appoggio e solidariet , per cui chiediamo che le organizzazioni nazionali ed internazionali per i diritti umani si coordinino e si uniscano all'appello, che chiediamo al Centro per i Diritti Umani "Bartolome Carrasco" di Oaxaca (BARCA) di coordinare; sollecitiamo soprattutto la solidariet  della Rete Nazionale delle Organizzazioni Civili per i Diritti

Umani "Tutti i Diritti per Tutti e Tutte", del Centro per i Diritti Umani Miguel Agust n Pro J arez e del Centro Nazionale di Comunicazione Sociale, affinch  insieme possano dare un sostegno alla carovana e portare a buon fine questa missione umanitaria.

Dato che il silenzio non pu  essere imposto con il rumore delle armi, convochiamo la Carovana Umanitaria "Bety Cari o e Jyri Jaakkola" che verr  effettuata il giorno 8 giugno 2010, rettificando che non sar  il 30 maggio come e' stato pubblicato su alcuni mezzi di comunicazione, poich  e'

necessario ricercare e garantire una scorta di alimenti e viveri sufficiente a queste famiglie per pi  settimane e soprattutto assicurare le condizioni di sicurezza indispensabili per la sua realizzazione e non mettere a rischio nessuna persona che decider  di accompagnarci.

Facciamo anche un appello alla Croce Rossa Internazionale, ad Amnistia Internazionale, al le Brigate Internazionali di Pace e all'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani dell'ONU in Messico affinch  si aggiungano secondo le proprie possibilit  a questa carovana.

Ai mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali, che scelgono di dire la verit , affinch  documentino e verifichino la realt  di San Juan Copala, affinch  raccontino al Mondo come vivono sottomessi e sfruttati da parte del governo del Messico e di Oaxaca, affinch  vedano in prima

persona le condizioni inumane che Bety Cari o e Jyri Jaakkola vollero documentare perdendovi la vita.

L'integrit  e la sicurezza di tutti e tutte coloro che accompagnano questa carovana dipendono unicamente dallo Stato Messicano nel suo insieme, i diritti tutelati dalla nostra costituzione e dai trattati internazionali non possono essere limitati da gruppi paramilitari o governi corrotti.

La Carovana Umanitaria "Bety Cari o e Jyri Jaakkola" cercher  di rompere l'accerchiamento paramilitare e di salvare la vita a pi  di 70 famiglie che stanno sopravvivendo in condizioni inumane.

Perch  i diritti del popolo Triqui non stanno sotto il controllo di nessun gruppo paramilitare! Perch  la giustizia e la pace si raggiungono solo costruendole dal basso!

Il prossimo 8 giugno tutte e tutti a San Juan Copala!

Autorit  del Municipio Autonomo di San Juan Copala



Base di appoggio della resistenza globale

<http://www.autistici.org/nodosolidale/>

nodosolidale@autistici.org